

brani perdono tutto quel profumo di gioviale e bonaria ironia, che forma la particolare attrattiva di questa conferenza.

A. G.

« Pur troppo noi siamo abitudinari in tutto; specialmente nella maniera di vedere, di immaginare, siamo addirittura monotoni.

È forse per questo che certe vecchie, certi pregiudizi, sono così abbarbicati in noi che non sappiamo liberarcene nemmeno quando, il conservarli, ci costa sacrificio.

« Si crede generalmente necessario di mostrarsi entusiasti per delle opere difficili, incomprensibili, non già perchè da esse ci sia venuto un intimo senso di piacere, no; perchè si pensa alla fatica fatta dall'autore per raggiungere il suo scopo; e ci sorprende ed abbaglia l'idea delle difficoltà — vere o supposte — da lui superate ».

Con tale criterio in testa, così primitivo, si giudica il lavoro più finito come il più degno di ammirazione, e il più minuzioso come il più difficile.

Ma il bello sta forse nel minuzioso e nel finito?

Non bisogna confondere l'ingegno con la ingegnosità.

Nelle arti del disegno vi è una parte manuale, a cui l'esercizio rende abili, e in cui non è dato a tutti raggiungere egual risultato; ma l'impastare e il distender bene dei colori sulla tela, il manipolare e plasmare della creta, non basta.

Occorre trasfondere alla creta, ai colori, il soffio della vita. L'arte non è meccanica....

\*~\*

L'arte è una cosa che non si può fare a volontà, nemmeno da un uomo di genio. — Non è vera opera d'arte quella che costa soltanto della fatica e del tempo, ed ha permesso, durante quel tempo, che il cervello del suo autore dormisse.

A me — e con me, prima e dopo, per molte generazioni, a migliaia, a milioni di tenere menti — le prime nozioni sull'Arte e sul Bello sono state fornite (come dissi) dai citati e da altri consimili lavori di pazienza, partendo dalle carte d'inganno, dai ricami imitanti le incisioni, per arrivare sino ai ricami in capelli ed altre iniquità — e a me, e con me a tutti gli altri — i primi scampoli della Storgia dell'Arte vennero presentati con le famose quanto comiche storielle dell'*Uva di Zeusi*, della *Spugna d'Apelle*, dell'*O di Giotto*, e così via discorrendo.

L'araba passione per le cantilene monotone ripetute alla sazietà, si aggravò con l'allettamento letterario, e poiché il destino volle che talune di quelle storielle passassero per il lambiccio di Messer Carlo Ruberto Dati, fiorentino, il quale « pochi eguali ebbe nella volgare eloquenza » . . . . felice notte! Si introdussero nei testi scolastici, nei libri di scelta lettura, furono dettate e ripetute senza pietà a tutti gli scolari d'Italia, infiltrando blandamente, con la memoria di quelle classiche frottole, il germe di strampalati criterii e di assurde opinioni.

Queste favolette — per vero dire — hanno la loro benevolenza. Ben pochi saprebbero della pittura greca e di Apelle, se Apelle non fosse montato in collera contro quel suo corsiere reduce dalla battaglia, e non gli avesse avventato contro la spugna di cui si serviva a nettare i pennelli: « la quale andando a sorte a percuotere intorno al morso, lasciovi impressa la schiuma sanguigna e bollente, similissima al vero ».

Anche bollente! . . . ?

Confessiamo la verità. Certe fortune capitarono ai pittori soltanto in quei tempi. . . . classici. Nè tampoco eran casi o fortune molto singolari, giacchè la stessissima ventura toccò in quegli anni medesimi a IProtogene....

L'influenza di certe panzane spacciate con sicumera, è grande.

La nostra memoria se ne inzuppa, e il nostro cervello se ne fa nutrimento.

Così la ignoranza, vestita da dottoressa, cammina tronfia in mezzo alla folla che si affretta a farle largo e ad inchinarla.

Una vera opera d'arte è bella — intendiamoci — anche se è condotta con meticolosa accuratezza; se è finita — come si dice — col fiato; ma questa finitezza non è necessaria, non è una parte integrante dell'opera bella.

L'opera può esser bella, di merito superiore quantunque fatta con sprezzatura, con apparente trascuraggine.

E' la sceltatezza della forma, la proprietà del carattere, l'intensità del pensiero, che la fa distinta, vitale.

Una figura male disegnata, senza espressione, stonata di colore, può essere finita sino al martirio, non sarà mai una opera d'arte.

Peggio ancora.

Più l'autore vi avrà speso attorno di tempo e di diligenza, più avrà messo in mostra la sua asineria....

Quando visitate una pinacoteca, una mostra di belle arti; quando guardate un monumento, un ritratto; quando sfogliate una raccolta di stampe, un album di disegni; non lasciatevi cogliere al laccio dei giochi di pazienza, delle puerilità faticose; non lasciatevi trappolare dalle petulanti sbrodolature, dalle macchine podagrose e asmatiche; da tutte insomma le cose insipide, slombate, senza fibra; non sprecate la vostra attenzione a pro della diligenza ottusa e cocciuta, nè della ostentata disinvoltura dei facilitoni. Cercate nel lavoro che avete davanti, la manifestazione di una coscienza e di un intelletto; cercate indovinare in esso l'anima dell'artista, e date la vostra preferenza a quelle che alla bellezza della forma accoppiano la maggiore energia del pensiero.

Cercate alla pittura che vi dia il senso della luce, dell'aria, dello spazio, del rilievo; cercate ai monumenti la maestà, alle opere di fantasia la genialità, a tutte cercate la vita, il carattere, l'armonia.

E sia finito una buona volta il regno delle frottole. Lasciate in pace gli iperboliche uccelletti bezzicare l'uva di Zeusi sino all'ultimo chicco — le pernici addomesticate pigolare verso la pernice dipinta da Protogene — i cavalli nitrire alla vista del cavallo dipinto da Apelle.

Di bestie così miopi e mansuete, si è perduta la razza.

Abbiate saldi nel cuore e nella mente l'amore delle cose belle, il culto della verità, la religione dell'ingegno!

VESPASIANO BIGNAMI.

## Rassegna Letteraria

*Nel p° n° esauriremo molti debiti bibliografici — pubblicando sotto questa rubrica o riassumendo nel Bollettino tutte le rassegne annunciate o promesse nello scorso semestre: compresa, s'intende, la continuazione di quella « Un anno in Sicilia di E. Fincati » che il Ghisleri consente di sacrificare anche stavolta per far posto agli amici — e quelle intorno all'Avvocato Malpieri di Bruno Sperani alle Lagrime del Prossimo di Fogazzaro e ad altre pubblicazioni ricevute in questi giorni.*

*Noi speriamo che l'amministratore ci permetterà presto di pubblicare un fascicolo ogni 15 giorni: la materia, di certo, non ci farà difetto.*

I Compilatori.